SIENA: UN DOCUMENTO DEL COMITATO CITTADINO DEL PCI

Forti critiche al Rettore per le discriminazioni agli Spedali di S. Maria della Scala

L'esponente DC è responsabile di aver rotto la tradizionale unità nel Consiglio di amministrazione e di aver discriminato i comunisti

Dalla nostra redazione

SIENA, 4.

Non si è ancora spenta l'eco dell'appello lanciato dal Consiglio di Amministrazione degli Spedali riuniti di S. Maria della Scala di Siena, in cui veniva resa di pubblica opinione la grave e preoccupante situazione finanziaria dell'Ente, pressato da più parti dai creditori, e creditore egli stesso di milioni e milioni dagli Enti mutualistici insolventi da anni. Un appello che invitava all'unità di intenti tutti i responsabili della vita cittadina per superare le gravi difficoltà rapidamente nello interesse della cittadinanza. Mentre infatti la costruzione del nuovo Policlinico universitario veniva bloccata ed impastoiata dalle manovre politiche e speculative dei partiti del centro-sinistra, decisi ad impedire che una tale importante opera venisse realizzata in una città tradizionalmente amministrata da giunte di sinistra, tanto più necessarie appariva assicurare il buon funzionamento del vecchio Ospedale in modo che potesse ancora assolvere ai propri gravosi compiti. Bene, le stesse forze che ieri hanno manovrato per cercare di affossare il Policlinico, oggi lavorano in modo da pregiudicare seriamente il funzionamento dello Ospedale. La già grave situazione dell'Ente ha subito infatti una forte scossa negativa con l'operato del nuovo rettore, il democristiano Gino Bianciardi, a cui si sono uniti compiacenti i consiglieri del partito socialista unificato.

Il tono e il contenuto fascista della delibera con cui si proibisce la diffusione del nostro giornale all'interno dell'Ospedale, di cui ci siamo occupati stamani non è però l'atto più qualificante del rettore Bianciardi, il cui operato sino ad oggi è stato sempre in netto contrasto con le norme di democrazia che devono regolare la vita di ogni Ente, ed ha costituito la manifestazione più palese dello spirito autoritario e sprezzante che anima questo dirigente democristiano, il quale intende dirigere l'Ospedale rovesciando i precedenti rapporti tra i membri del Consiglio di Amministrazione e tra questo e i dipendenti, rapporti che sino ad oggi erano improntati al buon senso, alla ricerca di collaborazione nell'interesse dell'Ospedale. Di ciò sono ottimi testimoni i rettori Bottai, Balocchi e Lenzi, che hanno preceduto l'attuale alla carica del rettorato, di nomina governativa e pertanto sempre strettamente detenuta da democristiani.

Il nuovo rettore Bianciardi non solo discrimina con le sue dispotiche ordinanze il nostro giornale, ma rompe la tradizionale unità che era regnata intatta da venti anni all'interno del Consiglio di Amministrazione con una distribuzione logica ed equanime degli incarichi interni tra i vari consiglieri eletti rispettivamente dal Comune e dalla Provincia. La gestione Bianciardi è infatti iniziata proprio all'insegna della discriminazione verso i consiglieri del nostro partito, compagni Giorgio Marrocchesi ed Elia Giannetti, che sono stati rimossi dai vari incarichi interni, monopolizzati tutti dagli amministratori del centro-sinistra, come in passato non si era mai verificato.

Ma la mano implacabile del nuovo Rettore non si è fermata qui: per impedire ulteriormente ai consiglieri di svolgere le funzioni che sono state loro demandate, ha proibito al personale degli uffici di fornire a «chicchessia» dati ufficiali riguardanti gli affari trattati da ciascun ufficio o rilasciare documenti se non su autorizzazione scritta del rettore stesso.

Ma come potranno i consiglieri adoperarsi attivamente per la soluzione dei problemi dell'Ente, secondo la volontà degli organismi che li hanno nominati, se non potranno tenersi informati giorno per giorno?

Una forte denuncia degli atteggiamenti del rettore Bianciardi, è stata fatta dal Comitato cittadino del PCI che ha sottolineato in un suo comunicato «il chiaro tentativo di netta discriminazione della stampa democratica e delle forze politiche che si battono con impegno per superare attraverso una profonda riforma ospedaliera e sanitaria, la grave crisi che attraversano gli Ospedali. Esso tende a soffocare l'opposizione democratica contro gli arbitri e le ingiustizie che sovente si compiono verso i dipendenti ed a imporre al cittadino di lasciare fuori dei cancelli dell'ospedale i suoi diritti democratici durante la giacenza».

«Il Comitato cittadino del PCI — conclude il comunicato — mentre denuncia a tutta la cittadinanza questi gravi atti di involuzione antidemocratica, che colpirebbero domani tutta la città qualora la D.C. riuscisse a mettere le mani sull'Amministrazione comunale, dalla quale oltretutto dipendono decine di Enti ed istituzioni, chiama tutte le forze democratiche a battersi per imporre nuovi rapporti tra minoranza e maggioranza, al centro e alla periferia del Paese, per difendere e attuare la Costituzione repubblicana e per dare a Siena un'amministrazione di sinistra».

Enrico Zanchi

La D.C. e l'Azienda del gas

Il Commissario al Comune di Siena ha consegnato come è noto nelle mani di una ditta privata l'azienda cittadina del gas, che la Giunta democratica aveva affidato ad una direzione popolare. Questo fatto ha suscitato la gioia dei dirigenti locali della DC i quali hanno dimostrato, ancora una volta, il loro amore per gli speculatori.

I cittadini senesi sanno infatti che è falso affermare — come fa la DC in un manifesto affisso nei giorni scorsi in città — che la ditta privata cui è stata affidata l'Azienda del gas ammodernerà gli impianti senza far pagare niente al Comune, mentre l'Azienda municipalizzata avrebbe contribuito all'indebitamento della Amministrazione. Si tratta di una tesi che mette in luce la scarsa capacità dei democristiani di leggere nei fatti. La Società Gazometri, infatti verrà a Siena per fare un grosso investimento di capitali privati dal quale, ovviamente, vorrà trarre un notevole vantaggio economico. In altre parole, la citata Società vorrà ricavare, dal prezzo del gas, in 10 anni, la copertura dei capitali investiti con relativi interessi, oltre ad un profitto che potrà essere del 15 20 pr cento e forse più. Ecco quindi che saranno i cittadini senesi a pagare.

Se invece della ditta privata fosse stata l'Azienda municipalizzata a rinnovare le attrezzature, il Comune avrebbe potuto procedere alla stessa operazione con la copertura dei costi attraverso i ricavi, con una differenza di enorme valore. D'altra parte, in questo caso, sarebbero stati gli stessi cittadini senesi, attraverso i loro legittimi rappresentanti, a determinare scelte e programmi, le calorie del gas, estremamente importanti ai fini di un servizio efficiente, i prezzi del servizio.

La parte di profitto dell'azienda municipalizzata, avrebbe infine potuto permettere al Comune l'espansione di altri servizi pubblici o il ribasso del prezzo del gas. Tutto ciò non si è potuto realizzare per la volontà della DC e del PSI-PSDI unificati di Siena i quali, facendo venire il Commissario al Comune, hanno permesso una grave speculazione privata in un settore di estremo interesse pubblico.

i. r.

schermi e ribalte

LIVORNO

PRIME VISIONI

GOLDONI Come rubammo la bomba atomica
GRANDE La contessa di Hong Kong
GRAN GUARDIA Vivi e lascia morire (VM 18)
MODERNO Parigi brucia? (inizio film alle ore 15,20, 18,40, 22)
METROPOLITAN Sicario 77, vivo o morto
ODEON Il dottor Zivago

SECONDE VISIONI

QUATTRO MORI La mia spia di mezzanotte
SORGENTI La cassa sbagliata
JOLLY Un uomo, una donna (VM 16)

ALTRE VISIONI

ARDENZA Upperseven, un uomo da uccidere
ARLECCHINO Sansone e il tesoro degli Incas - Uccidete agente segreto 777 stop
AURORA Requiem per un pistolero
LAZZERI Il giardino di gesso - I morituri
POLITEAMA Cinema-rivista. Sullo schermo: La mia signora
S. MARCO Codice diamanti - Musetta alla conquista di Parigi

PISA

ARISTON Il dottor Zivago
ASTRA Vicky cover girls
ITALIA Mille dollari sul nero (VM 14)
ODEON Il dottor Zivago
MIGNON Alvarez Kelly
NUOVO Il grande colpo dei sette uomini d'oro
LANTERI L'affare Blindford

SIENA

METROPOLITAN The Eddie Chapman story
SMERALDO Agente 007, licenza di uccidere
ODEON L'arcidiavolo
MODERNO Requiem per un agente segreto
SENESE Per pochi dollari ancora
IMPERO Compagnia di riviste e il film Sette pistole per i MacGregor

AREZZO

SUPERCINEMA Khartoum
UNIVERSALE Quien Sabe!
CORSO Arrivano i russi
PETRARCA I due figli di Ringo
ODEON Adios gringo

Dancing GIARDINO D'INVERNO
POGGIBONSI
Pomeriggio danzante con il complesso di
BRUNO E I JET'S
TUTTI I GIORNI FESTIVI POMERIGGI DANZANTI

IL FISCHIETTO E L'ARBITRO
SPORTIVI!!
VOLETE CONOSCERE E ARBITRO E FISCHIETTO?
Leggete «MUNDIAL» calcistico scandalo!!!
IN TUTTE LE EDICOLE
(La Spezia — Sarzana — Viareggio)
A *Genova:* LIBRERIA DI STEFANO
Via Ceccardi, 4
ALLIVAM - MAVILLA

NECCHI *Julia* 534
Macchine per cucire

Macchine artigianali per aggiunteria
MORETTI S. e TACCINI F.
Concessionaria NECCHI - PISA
Via Massimo D'Azeglio - Tel. 24153

Bata

anteprima colori primavera
A PREZZI SPECIALISSIMI
LIVORNO - VIA GRANDE 92

Per il contratto dei minatori

DECISA RIPRESA DELLA LOTTA NEL GUSPINESE

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 4

La lotta per il nuovo contratto è ripresa oggi nel bacino metallifero del Guspinese. I minatori della Montevecchio hanno disertato i pozzi al 100%. Gli operai sono confluiti nel piazzale della direzione: quindi hanno effettuato una marcia di protesta su Guspini. Il lungo corteo si è fermato alla periferia del paese. Qui hanno preso la parola il segretario provinciale della CGIL compagno Daverio Giovannetti e altri sindacalisti.

Il compagno Giovannetti ha ribadito che la Regione non può restare estranea alla vertenza dei minatori: occorre battersi per ottenere il contratto nazionale, ma è anche necessario predisporre e attuare un programma di sviluppo dell'industria mineraria Dopo il comizio i minatori hanno continuato la manifestazione, sfilando per le strade di Guspini tra i consensi calorosi dei cittadini.

Nella piazza del comune, un secondo affollato comizio. Sono intervenuti il compagno socialista Pedani, segretario regionale della CGIL e il sindaco comunista compagno Silvio Mancosu. L'amministrazione — ha detto il sindaco illustrando un ordine del giorno votato all'unanimità dal consiglio comunale riunito in convocazione straordinaria — esprime la più viva solidarietà a voi minatori in lotta da mesi per rivendicare un sacrosanto diritto nell'interesse soprattutto dell'economia cittadina. Di fronte alla giustezza della lotta non possiamo che offrirvi il nostro appoggio incondizionato. Il Consiglio — ha ancora detto il sindaco lungamente applaudito dai minatori — ha chiesto al governo centrale e alla giunta regionale un intervento immediato per il rinnovo del contratto di lavoro: ha altresì rinnovato la richiesta, avanzata più volte al ministero delle Partecipazioni statali, per l'attuazione del programma che prevede l'impianto di una industria di base e di trasformazione dei minerali secondo lo spirito della legge per il piano di rinascita; ha sollecitato infine al Consiglio regionale la discussione dei progetti di legge da tempo presentati, relativi alla soluzione dei problemi delle miniere.

La giunta di Guspini, integrata da una commissione consiliare ha ora proposto un incontro con le altre amministrazioni dei bacini minerari per discutere le rivendicazioni comuni e presentarsi, unite, alle autorità regionali e statali.

Nel corso della mattinata tutti gli esercizi pubblici sono rimasti chiusi. Commercianti, artigiani, impiegati, lavoratori di altre categorie, giovani in particolare si sono uniti ai minatori nella protesta. Allo sciopero generale hanno preso parte circa 3 mila lavoratori.

g. p.

Mentre studenti e organizzazioni democratiche si battono per una effettiva riforma degli studi

La «Bari ufficiale» ignora l'Università

Gli studenti di Chimica dell'Università di Bari protestano dopo l'invasione della Facoltà da parte della polizia

Dal nostro corrispondente

BARI, 4.

Le vicende di questi ultimi giorni — l'invasione da parte della polizia (chiamata dal Rettore Del Prete) della Facoltà di Chimica occupata dagli studenti come legittimo atto di protesta contro la legge Gui, la illegale serrata dell'Ateneo ordinata dal Rettore con una delibera del Senato accademico illegalmente convocato, gli incidenti provocati dalla polizia dinanzi all'Ateneo con il pestaggio di due studenti ricoverati al Policlinico — hanno fatto ricordare alla cittadinanza la presenza dell'Università sotto una luce diversa.

Vi è stata senza dubbio una maggiore presa di coscienza da questa presenza a livello di massa per la comparsa di tanti manifesti, per le manifestazioni pubbliche organizzate dagli studenti, per tutto un discorso che si è sviluppato sulle necessità di democrazia e di riforme radicali nell'Università.

Chi è rimasta ancora una volta fuori da questo discorso è stata la Bari ufficiale, le istanze rappresentative a cominciare dal sindaco. Questi, a distanza di qualche ora dall'intervento della polizia nell'Università, alla denunzia del grave atto fatta dai comunisti in Consiglio comunale non solo dice di non essere informato, ma non prende posizione e si limita, cadendo nel ridicolo, a dare disposizioni ad un brigadiere dei Vigili urbani di assumere delle informazioni sull'episodio denunciato. Come se non bastasse, lo stesso sindaco dc rifiuta qualche giorno dopo agli studenti in sciopero la sala del Consiglio comunale per un'assemblea delle organizzazioni studentesche.

La Bari ufficiale ha ignorato la gravità degli episodi che si sono verificati all'Università e la cittadinanza ha potuto apprendere solo dai manifesti, dalla viva voce degli studenti in corteo, i contenuti delle riforme che si chiedono per le Università, e la richiesta delle dimissioni del rettore Del Prete per le sue ripetute illegalità. (Il quotidiano governativo locale ha perfino censurato tutte quelle parti dei comunicati delle organizzazioni studentesche in cui si chiedevano le dimissioni del rettore, ed è arrivata al punto di tagliare una foto in cui apparivano una cartella in cui si leggeva la scritta «Il rettore si dimetta», lasciando solo visibile il «si dimetta»).

Lo sciopero degli studenti, degli assistenti, dei professori incaricati e anche di quelli di ruolo, di incidenti di cui si è occupata tutta la stampa, non hanno modificato l'atteggiamento della Bari ufficiale verso l'Università. Questa continua a vedere tutta l'organizzazione universitaria come una cosa avulsa dalla vita cittadina e come un settore ove non si deve mettere dito per non violare la tanto conclamata «autonomia» dell'Università; che non significa potere accentrato nelle mani del Rettore (e nel caso di Bari di uomo noto per la sua autorità e per il suo conservatorismo) ma democratizzazione degli organi di direzione dell'Università e partecipazione di tutte le componenti universitarie (professori assistenti e studenti) alle decisioni e alla vita intera della organizzazione universitaria. E' in nome di questa errata concezione dell'«autonomia» che non si è fatta prendere coscienza all'intera città e alla regione delle grandi necessità che assillano anche l'Università di Bari con i suoi 30 mila iscritti. Una Università a cui occorrono aule, laboratori, istituti, apparecchiature, sedi ad intere facoltà. Si pensi solo che il Corso per la laurea in Lingue con 4000 iscritti non ha ancora una sede, che il Corso di Scienze Politiche è ospitato nella Facoltà di Giurisprudenza che già è di per sè scarsa di aule, che il biennio di Ingegneria è privo del suo edificio, che per la mancanza di biblioteche non possono essere accolti preziosi libri che sono esposti al rischio di danni irreparabili. Per non parlare degli studenti del I anno di Medicina che devono seguire le lezioni di Anatomia speciale in 730 e si devono sedere su sedioline da spiaggia, o i 4000 di Lingue che hanno a disposizione solo 4 aule in una sede non propria, o dei 1000 di Ingegneria che hanno solo 60 bilanci di risurazione.

Non sono situazioni la cui soluzione riguarda solo il Rettore, che tra l'altro nel discorso inaugurale dell'anno accademico in corso se la prendeva con il Parlamento per il ritardo che viene frapposto all'approvazione di certe leggi (schierandosi così sulla linea del ministro Gui), quando è noto che è il governo che non vuole una vera riforma dell'Università e non vuole disporre dei mezzi finanziari necessari per la soluzione dei suoi problemi compreso quello dell'edilizia.

I gravi problemi dell'Università di Bari, la terza d'Italia come popolazione, sorgono dal divario esistente fra la funzione cui questa università, a livello meridionale e nazionale, deve rispondere e le sue strutture inadeguate. Un divario che viene aggravato dall'insensibilità della classe dirigente che, in ossequio ad una politica sostanzialmente antimeridionalista imposta dal governo ignora nella sostanza i termini reali dei problemi universitari.

E' quanto dimostra il fatto che mai il Consiglio comunale e quello provinciale di Bari il Comitato per la programmazione e l'unione delle Province pugliesi ed in generale gli enti locali della regione abbiano affrontato un dibattito sull'Università che ormai si impone.

Italo Palasciano

In provincia di Taranto

Assente la donna nell'industria

Perchè l'occupazione femminile è in diminuzione - Proposte del PCI per il pieno impiego

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 4.

Nel corso di una conferenza il compagno on. Antonio Romeo, segretario della Federazione, ha messo in rilievo la mancanza di prospettiva per una adeguata occupazione femminile in un'area di sviluppo industriale.

Della nostra città attualmente si occupano scrittori, politici, sindacalisti e sociologi per spiegarci l'importanza dell'acciaio per l'economia moderna, per cogliere i colori o il contrasto artistico dell'acciaio fra gli ulivi e ancora per mettere in rilievo gli squilibri economici, i problemi dell'occupazione, dei salari, del costo della vita, ecc.

Nessuno però affronta l'occupazione femminile come uno tra gli aspetti fondamentali della stessa economia cittadina. E' questo un problema fortemente sentito dalla società locale ove le spinte all'occupazione della donna, sempre più marcate in questi ultimi anni, non trovano lo sbocco necessario.

In tutti i settori della produzione l'elemento femminile è fortemente in minoranza. Anche in agricoltura in cui l'occupazione femminile ha toccato in passato gli indici più elevati avverte paurosi sintomi di calo.

Il settore che ancora non ha aperto le porte alle lavoratrici è quello industriale. In che modo si può dunque affrontare questo problema? I comunisti ne hanno indicato la soluzione in uno sviluppo economico democratico programmato. Cioè una programmazione capace di modificare gli attuali orientamenti dell'economia nazionale. Una programmazione imperniata sulla piena occupazione, su gli alti salari, sul controllo degli investimenti e sulle riforme di strutture, che poggi su un'articolazione democratica, sui Comuni, sulle regioni e sui sindacati.

I problemi del Mezzogiorno non possono essere risolti dalla politica fin qui seguita dai vari d.c. ed ora di centro-sinistra e che ci viene riproposta dal piano Pieraccini. Proprio nella nostra città abbiamo avuto in questi anni e stiamo ancora avendo una esperienza quanto mai illuminante. La politica di concentrazione degli investimenti pubblici, cioè dell'insediamento delle industrie in zone limitate, ha manifestato tutte le sue lacunose insufficienze. Lo stesso sindaco della città ha asserito che alla collettività tarantina dal centro siderurgico giunge solo il fumo degli alti forni.

E' evidente però che insieme al nero, nocivo fumo giungono le conseguenze di questa politica. E' aumentato notevolmente l'indice del costo della vita, dei fitti, il disordine dei trasporti, il caos edilizio. Il tutto mentre la popolazione fa registrare un aumento in un solo anno di circa 4 000 unità

Tale stato di cose è destinato a permanere e ad aggravarsi ulteriormente se non vi saranno, come auspicano dai comunisti, nuovi investimenti e quindi nuove industrie in cui possano inserirsi i 30.000 disoccupati della nostra provincia e possa svilupparsi concretamente l'occupazione femminile.

Mino Fretta

Conferenza di Vetere agli statali di Taranto

TARANTO, 4.

Domenica 5 alle ore 10 presso il locale del cinema Rex, Ugo Vetere, segretario generale della Federazione nazionale degli statali CGIL, parlerà agli statali sulla necessità di riformare le strutture amministrative dello Stato.

Tale necessità scaturisce già abbondantemente dalle rivendicazioni degli statali i quali hanno diritto ad una rivalutazione delle retribuzioni. Retribuzioni ormai ferme da anni ed assolutamente inadeguate.

Di fronte alla crisi economica

In agitazione gli artigiani aquilani

Le rivendicazioni della categoria esposte al presidente della Commissione artigianato

Dal nostro corrispondente

L'AQUILA, 4.

Una folta delegazione di artigiani aquilani, eletta nel corso di un'affollata assemblea tenuta presso la sede dell'Unione provinciale dell'Artigianato si è incontrata con il presidente della Commissione provinciale dell'Artigianato, dott. Umberto Albano. Nel corso del colloquio — vivace anche se corretto — è stato sottolineato quali sono i motivi essenziali per i quali gli artigiani della nostra città sono in agitazione.

Tra le varie questioni quella della riduzione del 30 per cento del contributo per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni (in precedenza c'era stato un preciso impegno da parte del governo, di agire in tal senso entro il 30 settembre '66); in via subordinata si è chiesto di pagare — tenuto conto della grave crisi economica in cui versano i nostri artigiani, soprattutto dopo questi duri mesi invernali — in più rate.

Altra precisa richiesta è stata quella della sospensione degli aumenti del contributo integrativo per la Cassa Mutua Malattia ed il ripristino del rapporto esistente all'atto dell'istituzione della Cassa Mutua che era del 60 per cento a carico dello Stato e del 40 per cento a carico dell'artigianato.

E' stato detto al dott. Albano che se le giuste rivendicazioni avanzate venissero ignorate, non solo l'attuale stato di agitazione continuerebbe, ma da parte di molti artigiani si arriverebbe a chiudere le botteghe ed a chiedere la cancellazione dal l'albo delle imprese.

Il dottor Albano si è impegnato a riunire con urgenza la commissione provinciale per esaminare le dette richieste.

g. d. v.

FORTE MANIFESTAZIONE ANTIFASCISTA A CERIGNOLA

FOGGIA, 4.

Vasta eco ha avuto in tutta la provincia di Foggia la manifestazione unitaria organizzata dai partiti antifascisti (PCI, PSI, PSDI, PSIUP), dall'amministrazione comunale e dalle associazioni dell'Anpi, dai sindacati, nonché dalle associazioni di categoria dei commercianti, artigiani e contadini. La manifestazione ha riaffermato l'impegno dei cerignolani a portare avanti la lotta per la pace nel Vietnam e contro i rigurgiti neofascisti culminati nei giorni scorsi con attentati alle sedi del PCI

Analoghe iniziativa si preannunziano in altri Comuni della provincia — tra cui ad Apricena per iniziativa della FGCI — per protestare contro le provocazioni fasciste. La foto mostra un aspetto della imponente manifestazione di Cerignola.

Milva al «Veglionissimo» della stampa di Capitanata

FOGGIA, 4.

Domenica 5 febbraio, al Green Park, si effettuerà il Veglionissimo della stampa di Capitanata, la quale, grazie alla sensibilità di alcuni suoi esponenti, riprende così una antica e valida tradizione, interrotta negli ultimi quattro anni. La riorganizzazione dell'associazione della stampa foggiana è quindi in fase positiva.

Per il «Veglionissimo» stanno piovendo in questi giorni sostanziosi doni offerti dalle autorità, enti, ditte, semplici cittadini. Parteciperà quale «vedette» la nota cantante italiana Milva, reduce dal Festival della canzone sanremese Oltre a Milva, le cui doti e capacità artistiche sono note a tutti, sarà presente anche la giovanissima Luisa Casali dalla voce calda e argentea

La manifestazione dei giornalisti foggiani sarà diretta dalla nota presentatrice della RAI-TV Luisa Compagnoni. Il «Veglionissimo» scatterà alle ore 21,30 e la serata prevede anche l'elezione di Miss Stampa 1967, Lady Stampa 1967 e di due damigelle d'onore per la Miss Stampa.